

Le ragioni degli altri

Dissidenza religiosa e filosofia nell'età moderna.

a cura di Mariangela Priarolo e Emanuela Scribano

Il lato eterodosso di ogni questione: Joseph Priestley e la «Ecclesiastical History»

Ferdinando Abbri

(Università degli Studi di Siena, Italia)

Abstract Joseph Priestley (1733-1804) is the most outstanding natural philosopher of British Enlightenment, celebrated for his discoveries in the fields of electricity and chemistry of airs. However, Priestley was mainly a theologian, a pastor, an historian, an untiring polemist who wanted to affirm a true Christianity based on a Unitarian vision of God. He was the most famous British Socinian of the eighteenth century. His mammoth collection of philosophical and theological works includes sermons, discourses, pamphlets, historical works and multivolume treatises. This paper focuses on Priestley's *General History of the Christian Church*, published in six volumes from 1790 to 1803, and aims at demonstrating that Priestley was a heterodox and radical thinker, but also an apologist of the Christian Revelation, very critical of Edward Gibbon and of the anti-Christian philosophers.

Sommario 1 Doctor Phlogiston: un celebre e pericoloso naturalista. – 2 Le corruzioni del Cristianesimo. – 3 L'apologia del Cristianesimo. – 4 La Storia della Chiesa. – 5 Una breve conclusione.

Keywords Priestley. British Enlightenment. Unitarianism. Gibbon. History of the Christian Church.

1 Doctor Phlogiston: un celebre e pericoloso naturalista

Nel tardo autunno del 1778 il giovane naturalista fiorentino Giovanni Fabbroni (1752-1822) giunse a Londra nel corso del tour europeo come accompagnatore dell'abate Felice Fontana (1730-1805). I due inviati del Granduca di Toscana erano stati incaricati di stabilire rapporti con esponenti in vista delle comunità scientifiche europee, di raccogliere informazioni in merito allo sviluppo scientifico e tecnologico. A Parigi Fabbroni aveva conquistato le simpatie di *philosophes* e *savants* e anche a Londra fu molto apprezzato, in particolare da Joseph Banks (1743-1820) – dal novembre del 1778 presidente della *Royal Society* – e da quei naturalisti britannici, scandinavi e tedeschi che gravitavano intorno a Banks e alla sua abitazione londinese in Soho Square. A Londra Fabbroni poté seguire corsi di fisica sperimentale e di chimica – a quel tempo discipline all'avanguardia – e incontrò il famoso Dr. Priestley, e

Philosophica 3

DOI 10.14277/6969-132-4/PHIL-3-10

ISBN [ebook] 978-88-6969-132-4 | ISBN [print] 978-88-6969-133-1 | © 2017

quest'ultimo colse l'opportunità di discutere col giovane fiorentino di problemi interpretativi relativamente a alcuni suoi nuovi esperimenti sulle arie (cf. Pasta 1980, 282-8).

A quel tempo Joseph Priestley (1733-1804) era assai celebre in Europa come naturalista e studioso di chimica: la *History and Present State of Electricity* (1767), i tre volumi di *Experiments and Observations on different Kinds of Air* (1774-77) lo avevano reso un punto di riferimento per tutti quei naturalisti che si dedicavano alla elettrologia e alla chimica delle arie (gas).¹ Nel contesto sociale e istituzionale britannico Priestley occupava tuttavia una posizione precaria, inconsueta a ragione delle sue idee filosofiche, delle sue indagini teologiche, delle sue polemiche contro l'establishment religioso anglicano, della sua adesione a posizioni radicalmente eterodosse.² Priestley aveva ricevuto riconoscimenti ufficiali per le sue scoperte scientifiche - nel 1773 la *Copley Medal* della *Royal Society* per le sue ricerche sulle arie e l'acqua di Pyrmont (cf. Schofield 1997, 250-71) - ma l'ufficialità scientifica viveva con imbarazzo, insofferenza il fatto che il naturalista inglese più apprezzato a Parigi, in Germania o negli Stati italiani - da tempo Priestley intratteneva rapporti epistolari con Alessandro Volta - non fosse un membro della ufficialità anglicana, ma un assordante esponente dell'ala più combattiva e radicale della disidenza religiosa.

Al momento dell'incontro con Fabbroni Priestley risiedeva a Calne in Wiltshire, godeva della protezione e del patronage di William Petty, 2nd Earl of Shelburne, uomo politico liberale di spicco e futuro primo ministro; come teologo aveva pubblicato, ricorrendo a pseudonimi, saggi d'orientamento anticarvinista sul *Theological Repository* - qui nel 1771 era apparso col nome di *Liberius* il suo «The Socinian Hypothesis Vindicated» (Priestley 1771) - e col suo nome i tre volumi degli *Institutes of Natural and Revealed Religion* (1772-74). La sua produzione si era quindi indirizzata verso questioni di carattere metafisico e filosofico in senso stretto: al 1777 risalgono le *Disquisitions relating to Matter and Spirit e The Doctrine of Philosophical Necessity Illustrated*, nelle quali veniva negato il dualismo materia-spirito, anima-corpo a favore di un monismo assoluto e veniva affermata, sulla scia

1 Esistono molti studi dedicati a Priestley e ai molteplici aspetti del suo pensiero. La biografia più completa è Schofield 1997 e 2004, ma si vedano anche Gibbs 1965; Kieft, Willeford 1980; Anderson, Lawrence 1987; Schwartz, McEvoy 1990.

2 Per le opere filosofiche e teologiche di Priestley cf. Rutt 1999, che è una raccolta di riferimento, ma questa edizione, che risale agli anni 1817-31, presenta molteplici problemi filologici e editoriali - ad esempio la mancata collazione di edizioni differenti dello stesso testo e la carenza di indicazioni precise sul testo usato - per questo si è preferito, ove possibile, utilizzare e citare dalle edizioni originali di Priestley. Per orientarsi nel mare delle sue pubblicazioni è necessario ricorrere a Crook 1966.

di Thomas Hobbes, Anthony Collins e David Hartley, una forma di necessitarismo filosofico.³

Sulle riviste del tempo si ritrovano continui riferimenti alle ricerche, agli esperimenti di Priestley sulle arie, ma le sue concezioni filosofiche vennero messe decisamente tra parentesi. Fabbroni aveva letto le *Disquisitions*, ne aveva illustrato il contenuto a Ruggiero Giuseppe Boscovich (cf. Abbri 1988), aveva ben chiari i canoni metafisici di Priestley ma non intese mettere a rischio i suoi amichevoli rapporti con Banks, esponente di primo piano della ufficialità scientifica anglicana. Nella corrispondenza da Londra non nascose la sua insofferenza per l'intolleranza e il 'bigottismo' scozzesi in occasione dei tumulti anticattolici avvenuti a Edimburgo agli inizi del 1779 (cf. Pasta 1980, 283), ma assunse un atteggiamento pubblico di grande prudenza, e alla fine la sua scelta fu decisamente a favore di Banks.

Il 30 maggio 1779 Fabbroni rese noto di avere effettuato un viaggio nel Nord dell'Inghilterra, nei luoghi della rivoluzione industriale ma lamentava di non essere stato accompagnato, come era previsto, da Priestley:

Essendo nato a Priestley l'embrione di una grand'opera sulle corruzioni del Cristianesimo, e contro la grazia, si è voluto ritirar subito alla campagna per dargli forma, credendola cosa della più grande importanza. (Pasta 1980, 288)

Fabbroni così annunciava la genesi di una delle grandi opere storiche e teologiche di Priestley, che può essere considerata un punto di svolta nella carriera del filosofo inglese e nelle vicende del dissenso religioso in Gran Bretagna. Priestley lavorò due anni alla sua opera, nel 1780 lasciò il servizio di Lord Shelburne, si trasferì a Birmingham dove riprese la sua attività di educatore, pastore, naturalista e teologo (Schofield 2004, 147-262).

2 Le corruzioni del Cristianesimo

Dedicata al Reverendo Theophilus Lindsey (1723-1808), amico di Priestley e esponente di spicco dell'unitarianismo britannico (cf. Ditchfield 2007-12) *An History of the Corruptions of Christianity* apparve in due volumi, per un totale di quasi mille pagine, a Birmingham alla fine del 1782. Il manoscritto era pronto sin dal marzo e Priestley si recò a Londra dal suo editore James Johnson a St Paul's Church-Yard, decise tuttavia di tenere con sé il testo, di sottoporlo a modifiche e correzioni nei mesi seguenti perché temeva le reazioni degli amici: Lindsey lo aveva accolto con

3 Si è molto discusso in merito alle origini e struttura della teoria della materia di Priestley: Schofield 1970 e McEvoy, McGuire 1975 hanno offerto interpretazioni ben diverse.

entusiasmo ma secondo molti dissidenti, anglicani liberali e latitudinari l'opera costituiva una sfida troppo audace alla Chiesa d'Inghilterra e alla Corona. Nel momento stesso in cui Johnson cominciò a vendere la *History*, l'edizione curata nel 1775 da Priestley delle *Observations on Man* (1749) di David Hartley (Priestley 1775) veniva bruciata pubblicamente a Bruxelles, due anni dopo a Dort in Olanda la *History* conobbe la stessa sorte. Samuel Horsley (1733-1806), arcidiacono di Saint Albans e dal 1793 vescovo di Rochester, predicò un sermone contro l'*open and vehement* assalto di Priestley al credo e alle pratiche di tutte le Chiese della Cristianità (Braithwaite 2003, 62-4). Nel 1783 Priestley rispose a Horsley con la pubblicazione di un massiccio volume di *Letters to Dr. Horsley in Answer to his Animadversions on the History of the Corruptions of Christianity* nel quale portava ulteriori prove a sostegno del carattere unitariano della chiesa dei primi tempi (Priestley 1783).

Nella dedica a Lindsey della *History* Priestley manifestava il suo ottimismo per le sorti del vero cristianesimo perché la «gross darkness» che per secoli aveva oscurato la santa religione cristiana era passata:

the morning is opening upon us; and we cannot doubt that the light will increase, and extend itself more and more, unto the perfect day.
(Priestley 1782, 1, v)

Nella Prefazione Priestley ricorda di avere esaminato nei suoi *Institutes* del 1772-74 i fondamenti della fede cristiana e avere indicato «how much valuable information we receive from it», confessa che si tratta ora di offrire un panorama delle «dreadful corruptions which have debased its spirit» al fine di presentare un cristianesimo veramente riformato. Finché il cristianesimo noto a pagani, maomettani e ebrei è di una specie corrotta, svilita, così intrecciata con interessi mondani non desta meraviglia che il rifiuto sia generalizzato ma è da credere che un cristianesimo autentico, meno soggetto a obiezioni sia destinato a una diffusione più ampia (Priestley 1782, 1, xi-xii). In origine questa *History* doveva essere una appendice agli *Institutes*, ma Priestley ammette che il tema era tanto rilevante da richiedere un'opera di mole superiore agli *Institutes* stessi perché si trattava di mostrare che ciò che è valutato come una «corruption of christianity» è un allontanamento dallo schema originale della rivelazione, ossia una innovazione. L'indagine sulle corruzioni era stata condotta sulla base dello «historical method», ossia grazie allo strumento argomentativo più utile e efficace per dare risalto alle corruzioni del cristianesimo autentico; Priestley elenca e discute le fonti patristiche e storiche utilizzate nella stesura della sua opera (Priestley 1782, 1, xiv-xxiii).

Il primo volume della *History* è dedicato alla ricostruzione «of Opinions relating to Jesus Christ», a temi cristologici (espiazione), grazia, peccato originale, predestinazione, mette in atto il recupero della genuina dottrina

cristiana relativa alla natura di Cristo; il secondo volume riguarda i sacramenti e le vicende storiche della Chiesa. Si tratta di un'opera che è frutto di grande erudizione scritturale e teologica, nella quale viene delineato quell'unitarianismo compiuto e radicale che era stato solo abbozzato in opere precedenti, è la fonte di gran parte delle opere teologiche successive, in sintesi è il luogo dove Priestley espose il suo unitarianismo come forma specifica di socinianesimo. Non a caso nella sezione dedicata a «The History of Opinions concerning Christ» ricorda che uomini liberi di speculare in merito alle «doctrines of christianity» come Lutero e Calvino hanno conservato l'opinione accettata su Cristo mentre altri hanno fatto rivivere la dottrina originaria sebbene alcuni fossero Ariani, ma in numero maggiore furono coloro che in seguito sono stati chiamati Sociniani,⁴ e nell'Inghilterra del Seicento «the term *unitarian* being then synonymous to what is now called *Socinian*» (Priestley 1782, 1, 139-40; cf. Mortimer 2010).

An History costituisce un punto di svolta nella carriera di Priestley perché suscitò un'opposizione aspra, determinò un clima di odio pubblico, fomentato dalla gerarchia anglicana, nei confronti del suo autore, fece maturare la convinzione della pericolosità del Dr. Phlogiston: in un sermone del 28 febbraio 1794, l'ultimo predicato in patria, Priestley spiegò le ragioni del suo esilio americano,⁵ dell'intolleranza nei suoi confronti, ricordò di essere stato minacciato pubblicamente, di essere stato costretto a travestirsi a Londra, ad adottare un falso nome, a non apparire in strada, e di essere stato rappresentato «as no better than Guy Fawkes, or the devil himself» (Priestley 1794, iii-xx). Nel 1788 Lindsey era sceso in campo in difesa dell'amico pubblicando le sue *Vindicae Priestleianae* contro gli attacchi da parte del *Dean of Canterbury* (Lindsey 1788).

L'importanza della *History* è anche dovuta al fatto che da quest'opera scaturirono tre filoni che caratterizzano la successiva produzione teologica e storica di Priestley, la specificano e le conferiscono un senso complessivo. Priestley nutriva un'illuministica diffidenza nei confronti del termine «sistema» e della connotazione di «sistematico», ma nel panorama della sua smisurata produzione letteraria, che spaventa e schiaccia lo storico con migliaia e migliaia di pagine, sono tuttavia individuabili strategie ben definite che stanno all'origine di molte opere sue. Dagli anni ottanta del Settecento sino alla morte Priestley fu impegnato nella redazione di lettere, sermoni, opuscoli, memorie, saggi e opere in molti volumi che compongono una biblioteca nella quale la indagine sperimentale, scientifica in senso stretto occupa uno spazio sempre più ridotto mentre la teologia, la storia, le controversie religiose sono argomenti di una produzione a

4 Sulla questione del socinianesimo di Priestley cf. Abbrì 2005.

5 Sul periodo americano cf. Graham 1995, Bowers 2007.

valanga che sembra nascere da occasioni estemporanee ma che in realtà rivela un disegno ben preciso.⁶

Il primo filone è costituito dalla difesa della *History*, che si tradusse in una strenua, instancabile giustificazione dell'unitarianismo come autentica, non corrotta, scritturale e razionale concezione del cristianesimo. Già nel 1783 saggi in replica alle obiezioni contro la *History* erano di dominio pubblico e queste *Defences of the History* uscirono in quattro parti sino al 1786. Nel 1785 Priestley pubblicò un opuscolo contenente *A General View of the Arguments for the Unity of God; and against the Divinity and pre-existence of Christ*, con l'illustrazione di argomentazioni basate su quelle che egli considerava le fonti fondamentali di ogni vera religione, ossia ragione, rivelazione e storia. Il volume si apriva con la presentazione degli argomenti razionali contro la ipotesi trinitaria rivolti a coloro che la ritengono di origine scritturale e che, allo stesso tempo, la stimano al di sopra (*above*) ma non contraria alla ragione:

I hope to make it sufficiently evident, either that they do not hold the doctrine, or that the opinion of *three divine persons constituting one God* is strictly speaking an *absurdity* or *contradiction*; and that it is therefore incapable of any proof, even by miracles. With this view, I shall recite in order all the distinct modifications of this doctrine, and shew that, upon any of them, there is no proper *unity*, in the divine nature, or no proper *trinity*. (Priestley 1785, 1)

A differenza del trinitarismo l'unitarianismo possiede il vantaggio di essere ragionevole e di essere fondato sulla conoscenza scritturale e su quella storica. L'ipotesi ariana non implicava di per sé le macroscopiche contraddizioni insite nel trinitarismo ma era considerata da Priestley «*extremely improbable a priori*; and therefore ought not to be admitted without very strong and clear evidence» (1785, 6). Una sezione della *General View* è dedicata ad una sintetica rassegna di fonti patristiche contro la «*divinity and pre-existence of Christ*» (Priestley 1785, 17-28); non desta sorpresa che nel 1786 Priestley abbia pubblicato i quattro volumi di *An History of Early Opinions concerning Jesus Christ*, fondata sulle fonti originarie e volta a dimostrare che «*the Christian Church was at First Unitarian*» (Priestley 1786). Nel 1796 venne ristampato a Londra un discorso dal titolo *Unitarianism explained and defended* che Priestley aveva tenuto a Filadelfia e nel quale ribadiva che col nome di cristianesimo sono state insegnate molte dottrine «*which it is not pretended that men can ever understand*». Contro tali dottrine, il prodotto dell'ignoranza o della astuzia, è doveroso

6 Per una trattazione generale del rapporto tra indagine scientifica e indagine teologica si veda Brooke 1991.

per ogni cristiano intelligente protestare in quanto sono veleno per il cristianesimo genuino e causa del suo discredito universale: si tratta di una pietra al collo che se non viene tolta rischia di fare affondare la cristianità (Priestley 1796a, 21).

Sino agli anni Ottanta Priestley non aveva dedicato una specifica attenzione alle correnti anticristiane del suo tempo, le sue discussioni e controversie a carattere filosofico avevano al centro il monismo e il necessitarismo, da qui la difesa di Hobbes e Collins; nel 1774 le sue critiche avevano investito la scuola scozzese del senso comune (Priestley 1774). In quegli anni Priestley tendeva a sottolineare, e si tratta di un argomento al quale farà ricorso per tutta la vita, che le critiche dei *philosophes* erano rivolte contro versioni corrotte della religione cristiana, erano dunque spiegabili a causa della diffusione di forme non autentiche di cristianesimo. Nutriva la convinzione che una volta chiarito e affermato il vero cristianesimo queste polemiche anticristiane sarebbero cessate, non avrebbero più avuto alcun senso e la verità avrebbe alla fine trionfato. Negli anni ottanta questo ottimismo millenaristico, che è alla base di molte idee e posizioni di Priestley, non era venuto meno; nella dedica a William Tayleur delle *Letters to a Philosophical Unbeliever* del 1787 Priestley scrive che:

We live in an age in which many persons of a philosophical turn of mind are disposed to reject revelation. This you and I equally lament. But we consider it as a temporary circumstance, since the principles of true philosophy lead to the most satisfactory conclusion in favour of it. (Priestley 1787a, iii-iv)

Intravide anche lo spazio per un compito urgente, non rinviabile che egli si assunse rispetto al contesto culturale del tempo: l'apologia della rivelazione e del cristianesimo.

3 L'apologia del Cristianesimo

La storiografia dell'Illuminismo britannico ha privilegiato il Priestley sostenitore di posizioni radicali in filosofia e in politica, il simpatizzante della rivoluzione francese, la vittima della reazione della chiesa anglicana, ma ha finito per mettere in ombra il teologo, lo storico cristiano, la sua instancabile attività di scrittore contro le correnti anticristiane e in difesa della verità e superiorità del cristianesimo. Giova ricordare che il primo volume (1794) dei *Discourses on the Evidences of Revealed Religion* è l'ultima opera pubblicata da Priestley in Inghilterra prima dell'esilio americano ma due ulteriori volumi sullo stesso argomento apparvero a Filadelfia tra il 1796 e il 1797, e il terzo volume fu ristampato nel 1799 a Londra.

Il secondo filone che emerge da *A History of Corruptions* può essere definito di comparatistica storico-filosofica. Vale la pena di segnalare che William Enfield (1741-97), pastore unitariano, amico di Priestley e attivo in quella Warrington Academy (Lancashire) nella quale tra il 1761 e il 1767 Priestley aveva svolto le funzioni di tutor, pubblicò nel 1791 due volumi di *The History of Philosophy from the earliest Times to the beginning of the present Century* che è una sorta di esposizione riassuntiva della *Historia Critica Philosophiae* (1742-44) di Johann Jacob Brucker (Enfield 1791), e questi volumi pubblicati dall'editore londinese di Priestley devono avere richiamato l'attenzione dello stesso Priestley sul valore metodologico della storia della filosofia.

Nei *Discourses relating to the Evidences of Revealed Religion* di Fildelfia (1796) Priestley illustrò la «Excellence» delle istituzioni mosaiche e propose una comparazione dei principi della filosofia pagana con quelli della rivelazione, senza nascondere una vena polemica nei confronti di Voltaire (Priestley 1796b, 114-236). Nel secondo volume americano di questi *Discourses* (1797) il saggio più ampio è dedicato a principi e prove del *mahometanism*⁷ del quale viene messo in luce un elemento positivo (*sublime and valuable*) - *the unity of God* - ma si stabilisce «the great superiority of the religion of Jesus» (Priestley 1797, 243-380). Del maomettismo Priestley apprezzava l'idea di un Dio unico ma cercò di stabilire anche un dialogo con gli ebrei: nel 1786 pubblicò le *Letters to the Jews, inviting them to an Amicable Discussion on the Evidences of Christianity*; l'anno dopo le *Letters* in risposta alle osservazioni e alle lettere di David Levi (Levi 1787); un Discorso sulla prova (*evidence*) della resurrezione di Cristo del 1790 conteneva anche un appello agli ebrei (Priestley 1787b, 1787c, 1791a).

Nel 1799 Priestley pubblicò una *Comparison of the Institutions of Moses with that of the Hindoos and other Ancient Nations* (Priestley 1799)⁸ mentre nel 1804 uscì il volume su *The Doctrines of Heathen Philosophy, compared with those of Revelation*, che contiene una storia critica della filosofia greca classica e ellenistica (Priestley 1804a). Filosofia greca pagana, «mahometanism», induismo, religioni dell'estremo oriente vennero sottoposti da Priestley a un confronto con la tradizione ebraica e con quella cristiana, e l'eccellenza di Mosè risultava per lui indubitabile. Da pastore cristiano Priestley difese la superiorità della rivelazione e da filosofo considerò le filosofie orientali antiche e il platonismo come i principali

7 Priestley aveva usato la traduzione inglese de *Il Corano* di George Sale (1697-1736), pubblicata a Londra nel 1734 (cf. Sale 1734).

8 Per le fonti sulla religione indù e in genere sulle religioni orientali Priestley era ricorso a resoconti di viaggio ma soprattutto ai lavori di Sir William Jones (1746-1794), in particolare agli *Institutes of Hindu Law: or The Ordinances of Menu* che Jones aveva pubblicato nel 1794 a Calcutta; cf. Franklin 2011.

responsabili delle corruzioni del cristianesimo primitivo, pertanto nutrì ben poco entusiasmo per la filosofia classica e per il mondo greco.

A partire dal 1776 Edward Gibbon cominciò a pubblicare i sei volumi di *The History of Decline and Fall of the Roman Empire* che furono subito percepiti da Priestley come un pericoloso e duro attacco al cristianesimo. Sono stati messi in luce gli inutili tentativi di Priestley di coinvolgere Gibbon in un dibattito pubblico, le sue critiche in lettere e memorie pubblicate, le notazioni velenose di Gibbon nel quinto volume (1788) di *The History* contro arminiani, ariani, sociniani e contro Priestley e il suo cristianesimo razionale, reo di aver conservato il nome «without the substance of religion» (Gibbon 1994, 3, 439), ma è necessario sottolineare che fu *The History* di Gibbon a indurre Priestley a progettare e scrivere la sua *General History of the Christian Church*, è sullo sfondo dell'opera di Gibbon che è comprensibile la grande impresa priestleyana di una «ecclesiastical history». Questo è il terzo filone che emerge dalla *History of the Corruptions*.

Nella parte restante di questo saggio intendo fornire alcune sommarie indicazioni sulle vicende editoriali e sul contenuto della *General History*, segnalare alcune delle fonti storiche, richiamare pochi temi significativi isolati nel grande mare delle quasi tremila pagine che compongono quest'opera di Priestley. Nel 2008 è stato pubblicato un volume di saggi su *Joseph Priestley. Scientist, Philosopher and Theologian* che contiene un contributo interessante di Alison Kennedy su «Historical Perspectives in the Mind of Joseph Priestley», nel quale vengono chiariti aspetti delle *Lectures on History, and General Policy* (1788) di Priestley e la sua posizione di «historian as theologian» (Kennedy 2008), ma in questo lavoro non si accenna alla pratica della storia come strumento per una difesa del cristianesimo.

4 La Storia della Chiesa

Nel 1790 Priestley pubblicò a Birmingham *A General History of the Christian Church to the Fall of the Western Empire* in due volumi; una citazione dalla *Historia* di Eusebio di Cesarea posta nel frontespizio è un indice rivelatore della fonte principale di Priestley (1790). Quest'ultimo utilizza infatti a piene mani Eusebio, i testi di successori di Eusebio come Socrate Scolastico, Ermia Sozomeno, Teodoreto di Ciro, parafrasa Nathaniel Lardner (1684-1768), teologo sociniano, e si avvale della sua *Large Collection of Ancient Jewish and Heathen Testimonies to the Truth of the Christian Religion, with Notes and Observations* pubblicata a Londra in quattro volumi tra il 1764 e il 1767, nonché delle *Origines Ecclesiasticae* (1708-22) di Joseph Bingham (1668-1723). Un'attenzione particolare è dedicata da Priestley ai padri greci e in misura privilegiata ai tre grandi cappadoci (Basilio, Gregorio di Nissa, Gregorio Nazianzeno). Nella Pre-

fazione è indicato che l'idea di scrivere la storia era nata da uno studio degli «ecclesiastical writers» del quarto e quinto secolo allo scopo di determinare la fede della chiesa riguardo alla persona di Cristo perché la sua figura è stata «misconceived, and misrepresented» e d'altra parte non esiste una storia ecclesiastica pienamente soddisfacente. Le *Institutiones Historiae Christianae Antiquioris* (1737) di Johann Lorenz von Mosheim (1693-1755) contengono errori riguardo a Cristo: è la storia consultata da tutti i protestanti, ma tralascia molti argomenti interessanti, non è ben strutturata e il metodo usato dal suo erudito autore «is by no means happy». Il metodo storico si conferma il migliore strumento perché è in grado di provare la verità del cristianesimo mediante una «simple exhibition of facts», è quindi il mezzo più idoneo per illustrare il contenuto autentico del cristianesimo ma la storia svolge per Priestley diverse, altre funzioni (Priestley 1790, 1, xiii-xiv; 1803a, ix-x).

L'opera di Gibbon ha fatto maturare in «many superficial thinkers» un'impressione sfavorevole sulla nascita e il progresso della cristianità e una storia della chiesa è la scrittura più appropriata per rispondere alle «artful insinuations» di Gibbon. Questa storia ha uno scopo pedagogico, non vuole essere un'opera di consultazione perché è nata per essere letta soprattutto dai più giovani, pertanto non è né una storia particolare né una storia critica ma una storia generale nella quale le vicende del cristianesimo sono inserite nel contesto storico e tutto ciò che ha sapore di fiaba è omissis. Quello storico è innegabilmente il miglior metodo, e la *General History* serve a fornire ai giovani un'idea del grande valore del cristianesimo perché il cristianesimo influenza le menti, le porta a pensare e a agire in modo nobile, le innalza al di sopra del mondo, con i suoi onori e i suoi premi, infine riesce a far comprendere la grande speranza che è posta davanti a queste menti: da qui l'utilità di un resoconto dettagliato dei martiri dell'Antichità (Priestley 1790, 1, xiv-xvi; 1803a, x-xi).

Priestley ritiene che la «old age is narrative» perché tra tutte le specie di creazione letteraria la storia è quella che meglio si adatta ai periodi più tardi della vita quando i «powers of invention» diminuiscono e quelli della riflessione, o quanto meno la disposizione a riflettere, aumentano, e se questo è il suo caso dichiara di essere ben lieto di avere davanti la prospettiva di un impegno nella redazione di una storia del cristianesimo (Priestley 1790, 1, xix-xx; 1803a, xiii-xiv). Vale tuttavia la pena di ricordare che sin dall'inizio della sua carriera Priestley aveva considerato il metodo storico come il canone epistemologico privilegiato nella ricerca scientifica e in quella filosofica e teologica (cf. Abbrì 1998).

Nella dedica Priestley richiama l'importanza dei martiri, sottolinea la fatale e infelice alleanza stretta dalla chiesa con i poteri di questo mondo, che aveva portato i cristiani a perseguire altri cristiani, ma delinea anche un quadro positivo del futuro, pieno di elementi profetici e millenaristici. I cristiani si trovano oggi in una situazione migliore rispetto a quella dei

cristiani dei primi tempi perché la condizione di questi ultimi può essere paragonata a quella di Adamo in Paradiso, che era innocente in verità, ma privo della conoscenza del male, quindi insicuro; il nostro è invece uno stato di eguale purezza ma di superiore conoscenza, di conseguenza dotato di maggiore sicurezza, per cui possiamo già gioire della prospettiva di una caduta non celere, nondimeno certa, degli errori, che precederà l'incremento della luce della verità, e la distruzione di ogni potere che si oppone al Regno di Dio e a quello di Cristo (Priestley 1790, 1, x-xi; 1803a, vi-vii). Paradossalmente queste certezze, fondate sulle profezie della Scrittura, vennero enunciate l'anno prima dei *Birmingham Riots*, ossia della distruzione, ad opera del popolino istigato dalla gerarchia anglicana, della vita serena e produttiva che Priestley si era costruito a Birmingham.

Dopo l'esilio a Northumberland in Pennsylvania Priestley riprese il progetto della sua *General History*: nel 1803 e nel 1804 a Northumberland vennero ristampati i due volumi della *History* come «second edition improved», ma Priestley era da tempo impegnato nella composizione della *General History of the Christian Church from the Fall of the Western Empire to Present Times* che venne pubblicata a Northumberland in quattro volumi tra il 1802 e il 1803 e dedicata a Thomas Jefferson, *President of the United States*. Già nel primo volume stampato a Birmingham Priestley aveva salutato con gioia l'esistenza di un paese al mondo, «and one of growing extent and importance», nel quale il cristianesimo sussiste senza nessuna alleanza con lo stato e lo aveva confrontato con un regno nel quale gli uomini sono privati dei diritti civili a causa delle loro opinioni religiose e nel quale lo stato chiede ai ministri della sua chiesa cristiana non di coltivare le virtù bensì di adottare i suoi principi corrotti e nutrire la sete di ricchezza e potere (Priestley 1790, 1, xi-xii). Non desta sorpresa che il maggior naturalista britannico del secolo dei Lumi, l'inventore della chimica delle arie, fosse divenuto nel 1790 il nemico più avversato dalla Chiesa d'Inghilterra (cf. Brooke 2005).

I volumi americani recano nel frontespizio una citazione di Orosio e nel lungo *Preface* del primo volume della *General History* sono contenute diverse indicazioni e motivazioni degne di essere sottolineate. Priestley confessa che per la redazione della *General History* è dovuto ricorrere a diversi autori e riconosce che per il Medioevo ha utilizzato a piene mani Claude Fleury (1640-1723) e la sua *Histoire ecclésiastique*. Giova ricordare che Priestley aveva da tempo studiato gli scolastici ed era rimasto positivamente colpito, anzi stupito dalla *Summa Theologiae* di Tommaso. Le fonti storiche usate si collocano tra la fine Seicento e i primi decenni del Settecento per cui insieme all'immane Mosheim, si ritrovano Geeraardt Brandt e la sua *Historie der Reformatie* (1668-74), tradotta in inglese tra il 1720 e il 1723, per la riforma nei Paesi Bassi, Isaac de Beausobre, Jean Le Sueur, Gilbert Burnet e la sua *The History of the Reformation of the Church of England* (1679-1714) e il *Dell'istoria civile del Regno di Napoli* (1723)

di Pietro Giannone. Priestley utilizzò la storia della riforma di Johannes Sleidanus (1506-56), diversi volumi (Jacques Basnage, Robert Robinson, Daniel Neal, M. Veyssière de La Croze, Thomas Crosby, Michael Geddes) sulla storia degli ebrei, delle chiese cristiane in Europa orientale, nelle Indie, in Etiopia, nel New England, sulla storia di singole confessioni come i Battisti, con un occhio privilegiato per gli eretici italiani del Cinquecento (Priestley 1802a, x-xii).

Nella Premessa al primo volume Priestley afferma con chiarezza che la sua è una storia scritta da un cristiano unitariano:

Being an *unitarian*, and all the preceding general ecclesiastical historians have been trinitarians, it was impossible but that I should see many things in a very different light from them, and therefore our representations of them will be very different, when there is no dispute about the facts. Characters of men, and of times, must vary with the sentiments of the writers on subjects of such importance as those in which I differ from my predecessors. (Priestley 1802a, xii-xiii)

Priestley indica che la *General History* è strettamente connessa alla *History of the Corruptions of Christianity*, anche se al tempo della composizione della *History* non aveva neppure progettato di scrivere una storia della chiesa che risulta essere una «more general history» rispetto alla peculiarità della storia delle corruzioni (Priestley 1802a, xiv-xv). La scelta degli argomenti si fonda su un criterio di interesse e di natura pedagogica, perché l'opera è destinata alla istruzione dei giovani «by giving them an idea of the great value of Christianity» (1802a, xxx); in alcuni casi il lettore deve ricorrere a Mosheim per avere un resoconto più dettagliato. Rispetto ai primi due volumi sulla chiesa primitiva non sono state introdotte sezioni separate per la storia civile e per gli autori più importanti di ogni epoca. Nonostante i suoi «peculiar sentiments, and my bias in favour of them», Priestley dichiara di sperare che anche il «most prejudiced of my readers will not think me destitute of candour», e d'altra parte nessuna storia della chiesa nota è «equally candid» (1802a, xvii). Nel ricordare le vicende del potere papale, della lotta alle eresie, della Riforma protestante afferma di non avere alcun dubbio che il papato sia l'Anticristo del Nuovo Testamento, quindi destinato alla distruzione ma questa caratteristica appartiene al potere papale, non a tutti gli individui che lo hanno esercitato: alcuni papi erano uomini di eccellente disposizione, realmente pii e coscienti e esenti dallo spirito di persecuzione come i protestanti (1802a, xx). A causa del dominio papale la Riforma ha dovuto assumere il compito di correggere gli errori e gli abusi papali più che stabilire la verità ultima del cristianesimo. Ancora una volta Priestley coglie l'opportunità di confermare la superiorità del cristianesimo sul paganesimo, che è provata dalla sorprendente fortuna storica conosciuta dalla rivelazione di Cristo, e di

manifestare il suo ottimismo; nelle vicende dell'umanità la virtù è sempre stata più diffusa del vizio:

But judging of the past by the present, we may safely conclude that virtue has always been more common than vice, and that plain good sense has always counteracted the tendency of superstition. (Priestley 1802a, xxii)

Il secondo (1802b) e il terzo volume (1803b) della *General History* non hanno una Prefazione, presente invece nel quarto volume, che tratta il periodo compreso tra il Concilio di Trento e la revoca dell'editto di Nantes, con sezioni conclusive dedicate alla contemporaneità. Nella Premessa all'ultimo volume Priestley ricorda di avere scritto una storia generale ma di avere anche prestato attenzione ad alcuni casi specifici in modo da fornire al lettore una idea assai più chiara degli inganni e delle imposizioni praticate nella Chiesa di Roma (Priestley 1803c, vi). Poiché il progetto era quello di scrivere una storia generale della chiesa cristiana divisa per periodi sono state omesse parecchie sette cristiane con pochi seguaci o prive di continuità storica e Priestley richiama il caso della Chiesa swedenborgiana della Nuova Gerusalemme il cui sistema teologico era stato da lui analizzato nel 1791 (Priestley 1791b).⁹ Questa breve premessa al volume quarto non contiene discussioni a carattere storiografico ma è utile perché qui vengono indicati altri testi utilizzati nella stesura dell'opera (Priestley 1803c, ix-x).

In questa sede è possibile fornire poche indicazioni su un'opera imponente come la *General History* ma prima di concludere vorrei richiamare schematicamente quattro punti che mi sembrano degni di attenzione e comprensibili alla luce delle idee di Priestley:

1. lo scarso spazio dedicato a Agostino nella vicenda storica cristiana, e a questa impostazione può essere collegata l'immagine di un Calvino visto soprattutto come persecutore di Serveto.
2. Il grande spazio dedicato invece a Martin Lutero la cui carriera di riformatore viene seguita in maniera dettagliata e con accenti di ammirata commozione; Lutero era:

a man raised up by divine providence for the great work of an effectual reformation, and endued with talents, and a temper suited to it. (Priestley 1803b, 144)

⁹ Sul confronto tra l'unitarianesimo di E. Swedenborg e quello di Priestley si veda Abbri 2014.

3. L'inevitabile attenzione per gli unitariani, da Serveto agli eretici italiani, per Lelio e Fausto Sozzini:

But the proper origin of the *Unitarians*, as a separate body of Christians, is with some degree of probability ascribed to some private assemblies of Italians, especially in A.D. 1546 at Vicenza, in the territory of Venice. (Priestley 1803b, 450)

Per quanto riguarda Fausto Sozzini e le vicende dei sociniani nell'Europa dell'est la fonte principale sono i *Memoirs of the Life, Character, Sentiments, and Writings of Faustus Socinus* di Joshua Toulmin (1777). Nel quarto volume della *General History* la sezione IX del Periodo XXIII è dedicata alla storia degli unitariani in Polonia e Transilvania (Priestley 1803c, 103-110).

4. Il carattere aspramente antiromano, secondo la più pura tradizione protestante, dei volumi sul periodo medievale e moderno.

5 Una breve conclusione

La *General History of the Christian Church* non appartiene probabilmente alla grande produzione storica del Settecento, è tuttavia utile per chiarire una fase precisa del pensiero di Priestley, un capitolo della sua instancabile attività di scrittore e polemista, non sempre considerata dalla storiografia, e che era mossa da un esplicito intento apologetico: il nemico dei pregiudizi, il sostenitore della rivoluzione francese, il pensatore politico radicale, l'oggetto di satire e caricature devastanti era pur sempre un pastore cristiano che scese in campo per difendere la fede nella rivelazione. Nella sua ridondanza la *General History* dimostra che sino al termine della sua vita Priestley non cessò di lottare per un cristianesimo autentico, incorrotto, razionale e il suo impegno instancabile fu caratterizzato da franchezza, onestà e rigore inflessibile nel rispetto dei principi fondamentali adottati. In ogni questione filosofica, scientifica e teologica il battagliero Dr. Phlogiston non cessò mai di sostenere la posizione più eterodossa.

Bibliografia

- Abbri, Ferdinando (1988). «L'equilibrio della natura. Una Dissertazione inedita (1779) di Giovanni Fabbroni». *Bollettino Filosofico*, 7, 5-30.
- Abbri, Ferdinando (1998). «Joseph Priestley: il metodo storico, il regno della ragione e della tolleranza». Nesti, Arnaldo (a cura di), *Potenza e impotenza della memoria*. Città di Castello: Tibergraph Editrice, 55-64.
- Abbri, Ferdinando (2005). «Un sistema di 'pure revelation': Joseph Priestley (1733-1804) e la dottrina del socinianesimo». Priarolo, Mariangela; Scribano, Emanuela (a cura di), *Fausto Sozzini e la Filosofia in Europa = Atti del Convegno* (Siena, 25-27 novembre 2004). Siena: Accademia Senese degli Intronati, 345-67.
- Abbri, Ferdinando (2014). «Emanuel Swedenborg, Joseph Priestley e la questione della Trinità». *Prospettiva EP*, 27(1-2), 79-95.
- Anderson, Robert G.W.; Lawrence, Christopher (eds.) (1987). *Science, Medicine and Dissent: Joseph Priestley (1733-1804)*. London: WellcomeTrust/Science Museum.
- Bowers, Jerome D. (2007). *Joseph Priestley and the English Unitarianism in America*. University Park Pennsylvania: The Pennsylvania State University Press.
- Braithwaite, Helen (2003). *Romanticism, Publishing and Dissent. Joseph Johnson and the Cause of Liberty*. Basingstoke; New York: Palgrave Macmillan.
- Brooke, John Hedley (1991). *Science and Religion. Some Historical Perspectives*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Brooke, John Hedley (2005). «Joining Natural Philosophy to Christianity: The case of Joseph Priestley». Brooke, John; Maclean, Ian (eds.), *Heterodoxy in Early Modern Science and Religion*. Oxford: Oxford University Press, 319-36.
- Crook, Ronald E. (1966). *A Bibliography of Joseph Priestley 1733-1804*. London: The Library Association.
- Ditchfield, Grayson M. (ed.) (2007-12). *The Letters of Theophilus Lindsey*. 2 vols. Woodbridge: Boydell Press.
- Enfield, William (1791). *The History of Philosophy, from the Earliest Times to the Beginning of the Present Century; Drawn up from J.J. Brucker's Historia Critica Philosophiae*. 2 vols. London: Printed for J. Johnson.
- Franklin, Michael J. (2011). *Orientalist Jones. Sir William Jones, Poet, Lawyer, and Linguist, 1746-1794*. Oxford: Oxford University Press.
- Gibbon, Edward (1994). *The History of the Decline and Fall of the Roman Empire*. Womersley, David (ed.). 3 vols. London: The Penguin Press.
- Gibbs, Frederick William (1965). *Joseph Priestley: adventure in science and champion of truth*. London: Nelson.

- Graham, Jenny (1995). *Revolutionary in Exile: the emigration of Joseph Priestley to America, 1794-1804*. Philadelphia: The American Philosophical Society.
- Kennedy, Alison (2008). «Historical Perspectives in the Mind of Joseph Priestley». Rivers, Isabel; Wykes, David L. (eds.), *Joseph Priestley, Scientist, Philosopher, and Theologian, 172-202*. Oxford: Oxford University Press.
- Kieft, Lester; Willeford Jr., Bennet R. (eds.) (1980). *Joseph Priestley. Scientist, Theologian, and Metaphysician*. Lewisburg: Bucknell University Press.
- Levi, David (1787). *Letters to Dr. Priestley, in Answer to those addressed to the Jews; inviting them to An Amicable Discussion on the Evidences of Christianity. The Second Edition*. London: Printed for the Author, and sold by J. Johnson.
- Lindsey, Theophilus (1781). *The Catechist: or, An Inquiry into the Doctrine of the Scriptures, concerning the ONLY TRUE GOD and Object of Religious Worship. In Two Parts*. London: Printed for J. Johnson.
- Lindsey, Theophilus (1783). *An Historical View of the State of the Unitarian Doctrine and Worship, from the Reformation to Our Own Times. With Some Account of the Obstructions Which It Has Met With At Different Periods*. London: Printed for J. Johnson.
- Lindsey, Theophilus (1788). *Vindiciae Priestleianae: An Address to the Students of Oxford and Cambridge; Occasioned by a Letter to Dr Priestley from a Person called himself an Undergraduate, but publicly and uncontradictedly ascribed to Dr. Horne, Dean of Canterbury and President of Magdalen College, Oxford*. London: Printed for J. Johnson.
- McEvoy, John G.; McGuire, James E. (1975). «God and Nature: Priestley's Way of Rational Dissent». *Historical Studies in the Physical Sciences*, 6, 325-404.
- Mortimer, Sarah (2010). *Reason and Religion in the English Revolution. The Challenge of Socinianism*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Pasta, Renato (1980). «La corrispondenza di Giovanni Fabbroni da Londra (1778-1779)». *Critica Storica*, 17(2), 277-308.
- Priestley, Joseph (1771). «The Socinian Hypothesis Vindicated». *The Theological Repository; consisting of original Essays, Hints, Queries, &c. calculated to Promote Religious Knowledge*, 3, 344-363.
- Priestley, Joseph (1774). *An Examination of Dr. Reid's Inquiry Into the Human Mind on the Principles of Common Sense; Dr. Beattie's Essay on the Nature and Immutability of Truth, and Dr. Oswald's Appeal to Common Sense in Behalf of Religion*. London: Printed for J. Johnson.
- Priestley, Joseph (1775). *Hartley's Theory of the Human Mind, on the principle of the Association of Ideas; with Essays Relating to the subject of it*. London: Printed for J. Johnson.

- Priestley, Joseph (1782). *An History of the Corruptions of Christianity in Two Volumes*. 2 vols. Birmingham: Printed by Piercy and Jones, for J. Johnson.
- Priestley, Joseph (1783). *Letters to Dr. Horsley in Answer to his Animadversions on the History of the Corruptions of Christianity with Additional Evidence that the Primitive Church was Unitarian*. Birmingham: Printed by Pearson and Rollason for J. Johnson.
- Priestley, Joseph (1785). *A General View of the Arguments for the Unity of God; and Against the Divinity and Pre-existence of Christ From Reason, from the Scriptures, and from History*. Birmingham: Printed by Piercy and Jones, for J. Johnson.
- Priestley, Joseph (1786). *An History of Early Opinions concerning Jesus Christ, compiled from Original Writers; Proving that the Christian Church Was at First Unitarian*. 4 vols. Birmingham: Printed for the Author, by Pearson and Rollason, and sold by J. Johnson.
- Priestley, Joseph (1787a). *Letters to a Philosophical Unbeliever. Part I. An Examination of the principal Objections to the Doctrine of Natural Religion, and especially those contained in the Writings of Mr. Hume. The Second Edition*. Birmingham: Printed by Pearson and Jones, for J. Johnson.
- Priestley, Joseph (1787b). *Letters to the Jews; inviting them to an Amicable Discussion of the Evidences of Christianity. The Second Edition, with some Additions*. Birmingham: Printed for the Author, by Pearson and Rollason; and Sold by J. Johnson.
- Priestley, Joseph (1787c). *Letters to the Jews Part II. Occasioned by Mr. David Levi's Reply to the Former Letters*. Birmingham: Printed for the Author, by Pearson and Rollason,; and Sold by J. Johnson.
- Priestley, Joseph (1790). *A General History of the Christian Church to the fall of the Western Empire*. 2 vols. Birmingham: printed by Thomas Pearson; and sold by J. Johnson.
- Priestley, Joseph (1791a). *The Evidence of the Resurrection of Jesus considered, in a Discourse first delivered in The Assembly-Room, at Buxton, On Sunday, September 19, 1790. To which is added, An Address to the Jews*. Birmingham: Printed by J. Thompson, for J. Johnson.
- Priestley, Joseph (1791b). *Letters to the Members of the New Jerusalem Church, Formed by Baron Swedenborg*. Birmingham: Printed by J. Thompson; Sold by J. Johnson.
- Priestley Joseph (1794). *The present State of Europe compared with Antient Prophecies; A Sermon preached at the Gravel Pit Meeting in Hackney. February 18, 1794. With a Preface containing the Reasons for the Author's leaving England*. London: Printed for J. Johnson.
- Priestley, Joseph (1796a). *Unitarianism explained and defended, in A Discourse delivered in Philadelphia, 1796*. Philadelphia; London. Re-reprinted for J. Johnson.

- Priestley, Joseph (1796b). *Discourses Relating to The Evidences of the Revealed Religion, delivered at the Church of the Universalists, at Philadelphia, 1796. And Published at the Request of Many of the Hearers.* Philadelphia: Printed for T. Dobson by John Thompson.
- Priestley, Joseph (1797). *Discourses Relating to The Evidences of the Revealed Religion, delivered in Philadelphia*, vol. 2. Philadelphia: Printed by Thomas Dobson.
- Priestley, Joseph (1799). *A Comparison of the Institutions of Moses with those of the Hindoos and Other Ancient Nations; with Remarks on Mr. Dupuis's Origin of all Religions, The Laws and Institutions of Moses Methodized, and An Address to the Jews on the present state of the World and the Prophecies relating to it.* Northumberland: Printed for the Author by A. Kennedy.
- Priestley, Joseph (1802a). *A General History of the Christian Church From the Fall of the Western Empire to the Present Time in Three Volumes*, vol. 1, Northumberland: Printed for the Author by Andrew Kennedy.
- Priestley, Joseph (1802b). *A General History of the Christian Church From the Fall of the Western Empire to the Present Time in Four Volumes*, vol. 2. Northumberland: Printed for the Author by Andrew Kennedy.
- Priestley, Joseph (1803a). *A General History of the Christian Church to the Fall of Western Empire. In two Volumes*, vol. 1, *The second Edition improved.* Northumberland: printed for the Author, by Andrew Kennedy. Franklins-Head, Queen Street.
- Priestley, Joseph (1803b). *A General History of the Christian Church From the Fall of the Western Empire to the Present Time in Four Volumes*, vol. 3, Northumberland: Printed for the Author by Andrew Kennedy.
- Priestley, Joseph (1803c). *A General History of the Christian Church From the Fall of the Western Empire to the Present Time in Four Volumes*, vol. 4, Northumberland: Printed for the Author by Andrew Kennedy.
- Priestley, Joseph (1804a). *The Doctrines of Heathen Philosophy, compared with those of Revelation.* Northumberland: Printed by John Binns.
- Priestley, Joseph (1804b). *A General History of the Christian Church to the Fall of Western Empire. In two Volumes*, vol. 2, *The second Edition improved.* Northumberland: printed for the Author, by Andrew Kennedy. Franklins-Head, Queen Street.
- Rutt, John Towill (ed.) [1817-31] (1999). *The Theological and Miscellaneous Works of Joseph Priestley.* 25 vols. Bristol: Thoemmes Press.
- Sale, George (1734). *The Koran, Commonly called The Alcoran of Mohammed, Translated into English immediately from the Original Arabic; with Explanatory Notes, taken from the most approved Commentators. To which is prefixed A Preliminary Discourse.* London: Printed by C. Ackers in St. John's Street, for Wilcox at Virgil's Head overagainst the New Church in the Strand.

- Schofield, Robert E. (1970). *Mechanism and Materialism: British Natural Philosophy in an Age of Reason*. Princeton: Princeton University Press.
- Schofield, Robert E. (1997). *The Enlightenment of Joseph Priestley. A Study of His Life and Work from 1733 to 1773*. University Park Pennsylvania: The Pennsylvania State University Press.
- Schofield, Robert E. (2004). *The Enlightened Joseph Priestley. A Study of His Life and Work from 1773 to 1804*. University Park Pennsylvania: The Pennsylvania State University Press.
- Schwartz, Truman A.; McEvoy, John G. (eds.) (1990). *Motion Toward Perfection: The Achievement of Joseph Priestley*. Boston: Skinner House Books. Unitarian Universalist Association.
- Toulmin, Joshua (1777). *Memoirs of the Life, Character, Sentiments, and Writings of Faustus Socinus*. London: Printed for the Author by J. Brown, at the Portable Printing Press, Fair Street, Horsly-Down, Southwark; and sold by J. Johnson.

